

# MA IL FUTURO È LA PROPULSIONE ATOMICA

GIOVANNI BIGNAMI\*

**I**l futuro ha un cuore antico nei discorsi dei politici in cerca di voti sulla costa della Florida. Perché è vero che la fine del programma Shuttle ha dimezzato i posti di lavoro e distrutto l'indotto in tutto lo stato. Sbandierare un possibile nuovo progetto Apollo, più grande e più bello,



sembrava quindi a Gingrich la strada giusta al cuore degli elettori. Errore. Ha vinto Romney, che sul Nyt ha chiaramente rigettato

l'idea di una base sulla Luna. Diciamo subito che aveva ragione, per quanto riguarda la base sulla Luna. Era una idea sbagliata, proposta mezza cotta da George Dabliù e subito dimostratasi infattibile. E non, si badi, per questioni tecniche o di soldi. Alla domanda: una base sulla Luna, perché? l'amministrazione rispondeva le cose più strampalate: da miniere alla possibilità di ripartire e andare più in là. Ri-

pensandoci, tutti hanno capito che la Luna è un pezzo di Terra e farci una miniera ha lo stesso interesse di fare una miniera a Voghera o a Ulan Bator. Quanto a fare dalla Terra alla Luna e poi ripartire per Marte, anche un mediocre studente di fisica sa che sarebbe buttare via carburante nella frenata per scendere e nella accelerazione per ripartire. E sulla Luna non ci sono stazioni di servizio.

Quelli della Nasa, invece, il loro mestiere lo sanno fare. Hanno cercato di dare un taglio alla confusione creata dai media e dalla politica-spettacolo sul futuro del programma spaziale. Quello a cui stanno lavorando è un programma di voli umani molto più ambizioso e molto più serio. Niente basi sulla Luna, che sarebbero la tomba della conquista di Marte, ma sviluppo di nuova propulsione che permetta di raggiungere nuove mete: prima un asteroide e poi Marte. Entro quando non si sa, perché in questo sì che entrano i soldi. Ma almeno si tratta di un programma affascinante, che sa di nuovo e non di déjà vu come la Luna, lasciata volentieri ai cinesi (che poi vedremo come se la caveranno quando si tratterà di lasciare

l'orbita circumterrestre...).

Ovvio che per la Nasa, come per chiunque, la parola chiave per il futuro del volo umano nello spazio al di là della Luna (cioè quello vero) è: propulsione nucleare. No, non è una parolaccia, è la realtà. Con la chimica dei razzi sviluppati da Von Braun negli Anni Sessanta (perché siamo ancora lì) non si va al di là della Luna con la rapidità e sicurezza necessarie per far tornare vivo l'equipaggio. La Nasa lo sa benissimo e ci lavora. Con la complicità, grave, di dover anche gestire quel resto fossile della guerra fredda che è la Stazione Spaziale. Finita, imbarazzante nella sua bellezza e perfezione tecnica, abbagliante nella sua inutilità per quasi tutto, compreso dare un futuro all'uomo nello spazio, costa cara ed è difficile e pericolosa da gestire.

Ci penseranno i «privati», espressione foglia-di-fico per le industrie che si gettano su pingui contratti pubblici a fare il lavoro che la Nasa non può fare se vuole avere un futuro. E noi europei? Per adesso stiamo a guardare, ma anche darsi una mossa non sarebbe male.

**\*Presidente dell'Istituto Nazionale di Astrofisica.**

